

gislativo. Nella sessione del 30 novembre 1796, egli pronunciò un discorso in cui diceva » il re suo signore non essere mai stato nemico della nazione francese; la sciagura delle circostanze avergli fatto imbrandire le armi; essere l'amicizia fra i due stati fondata sovra basi irremovibili; finalmente esser egli incaricato di far recedere dal timore che si potesse avere a motivo dei dissapori che aveano avuto luogo rapporto all'ultimo ambasciatore di Francia in Piemonte ». Balbi alcuni giorni dopo ottenne la sua pubblica udienza dal Direttorio, che era allora presieduto da Barras, il quale fece le più belle dichiarazioni e le più lusinghiere promesse.

Era morto dopo breve malattia il cardinal Costa d'Astignano, arcivescovo di Torino, dolendosi di aver egli più che ogni altro consigliata la pace, e con ciò essere stato in parte cagione degli sciagurati casi avvenuti in Piemonte.

Benchè il nuovo re non potesse amare il governo suo vicino che l'opprimeva, era però sincero nelle sue relazioni politiche attuali, nè può porsi in dubbio ch'egli non si fosse determinato di unirsi alla Francia piuttosto che all'Austria, credendo convenire tale politica alla sicurezza e agli interessi del suo reame. Del resto, il cavaliere Raimondo de Saint-Martin (particolarmente accennato pel suo titolo nell'ordine di Malta baglivo di Sant-Germano, e che era primo scudiere del re) prese sotto il nuovo regno molta influenza, tanto più perchè era unito con vincoli di parentela ed amicizia col cavaliere Priocca e col marchese Saint-Marsan, successore del marchese di Cravanzana nel ministero della guerra. In generale gli uomini ch'erano allora alla testa degli affari, non che quelli che occupavano i primi posti alla corte, professavano principii interamente contrari alla rivoluzione francese. Per ispirito di opposizione quella parte degli abitanti che aveano adottate le novelle dottrine dimostravano altrettanta avversione al sistema monarchico quale allora esisteva in Piemonte. Il re, rassegnato ma non contento, non partecipava già delle illusioni favorevoli, con cui studiavasi lusingarlo » Non porterò per gran tempo, dicea egli, la mia corona di spine. » Ciò che più gli recava cordoglio era l'afflizione della regina sorella di Luigi XVI e di madama Elisabetta, la quale riguardandosi come